

Spiegare la radicalizzazione e l'estremismo ai bambini

Opuscolo per i genitori

Risposte a 10 domande frequenti



Indice	Pagina
1 Che cos'è l'estremismo violento?	3
2 Che cos'è il terrorismo?	4
3 Perché è importante parlare di radicalizzazione e di estremismo violento ai bambini?	4
4 A partire da quale età i bambini sono pronti per parlare di terrorismo?	5
5 Come spiego a mio figlio che cos'è un terrorista o un estremista violento?	5
6 Come devo comportarmi quando affronto il tema degli atti di violenza in relazione alla radicalizzazione e all'estremismo violento?	6
7 Mio figlio può guardare immagini o video sul terrorismo?	7
8 Come posso parlare di radicalizzazione e di estremismo violento senza infondere pregiudizi negativi?	8
9 Come posso tranquillizzare mio figlio e fargli coraggio?	9
10 Che cosa posso fare se noto che mio figlio mostra segni di paura costante o di stress emotivo?	10
i Consigli per la conversazione	11

I termini di genere maschile nel presente opuscolo si riferiscono a persone di entrambi i sessi.

Fonti

Brotherson, Sean (2013). Talking to Children about Terrorism, Fargo (USA): North Dakota State University (NSDU) Extension Service.

Gurwitch, Robin H. e American Psychological Association [collaboration] (2011). What Happened? The Story of September 11, 2001: A Discussion Guide for Parents, Caregivers, and Educators, Massachusetts (USA): Viacom International Inc., pag. 19.

New York University Child Study Center (2006). Caring for Kids After Trauma, Disaster and Death: A guide for parents and professionals, 2a edizione, New York (USA): New York University Child Study Center, pag. 64.

Zelinger, Laurie (2011). «Talking to Children about Terrorism and War», Facts for Families, n. 87, Washington (USA): American Academy of Child and Adolescent Psychiatry.

Radicalizzazione ed estremismo violento: temi tutt'altro che semplici

Quando si sente parlare di «Iside», oggi non si pensa più come in passato alla dea egiziana della maternità (detta anche Iside o Isi), bensì all'organizzazione terroristica islamista «Stato islamico», tristemente nota in tutto il mondo, Svizzera compresa, per le crudeltà, i massacri e gli attentati di cui è responsabile.

Non sono solo gli adulti a essere scioccati dalla brutalità, dal fanatismo e dai metodi usati da alcuni estremisti: le notizie di questi fatti, sia sui giornali che in televisione o su Internet, continuano ad arrivare infatti anche ai bambini e agli adolescenti, che rimangono spesso estremamente colpiti o addirittura sconvolti dalle immagini che vedono. A differenza degli adulti, tuttavia, bambini e adolescenti non sono in grado di inquadrare e di elaborare tali eventi. Per questo hanno bisogno del vostro supporto e, soprattutto, della vostra attenzione. Ascoltate i vostri figli e prendete sul serio le loro paure quando vi chiedono spiegazioni in merito a un attentato terroristico.

La presente guida vi fornisce informazioni generali sul tema della radicalizzazione, dell'estremismo violento e del terrorismo e vi aiuta a rispondere alle domande dei vostri figli. I bambini sentono se trattate il tema in modo ambiguo o se non siete sicuri di ciò che state dicendo. Prendetevi quindi il tempo necessario e raccogliete informazioni sull'argomento, dopodiché parlatene con i vostri figli quando vi sentite pronti.

Nelle pagine che seguono trovate informazioni generali e consigli. L'elenco non è esaustivo. Pertanto, qualora aveste ancora domande o incertezze su questo difficile e spesso incomprensibile tema, potete rivolgervi al vostro cantone di riferimento. I relativi dati di contatto sono indicati sul retro del presente opuscolo.

1

Che cos'è l'estremismo violento?

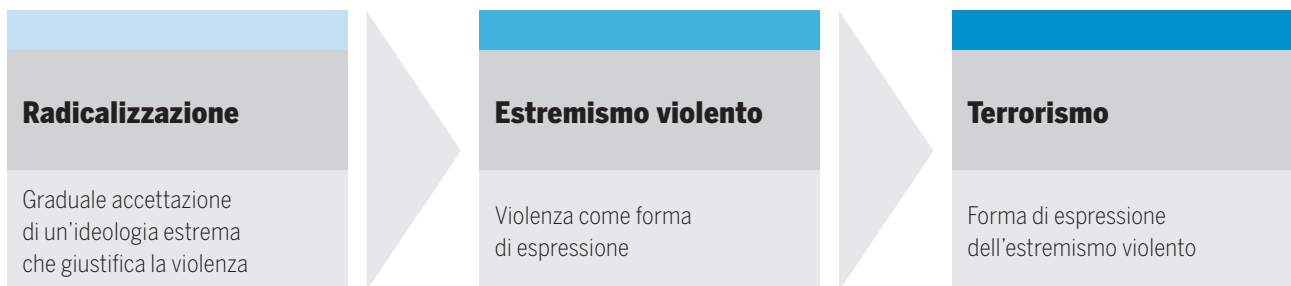
Si parla di radicalizzazione e di estremismo violento quando una persona si arroga il diritto di incitare alla violenza o di usarla per imporre un'idea che ritiene importante. L'estremismo è una presa di posizione estrema in materia di identità, cultura, società, religione o politica e diventa violento quando, per difendere o mettere in pratica le proprie visioni estreme, si ricorre a metodi violenti. L'estremismo violento include pertanto il terrorismo e tutte le altre forme di violenza di matrice ideologica o dettata dall'odio.

2

Che cos'è il terrorismo?

Terrorismo significa intimidire gli altri con la violenza e incutere loro paura per imporre le proprie idee o il proprio credo religioso. Le persone vengono attaccate nel loro stile di vita e nella loro libertà.

Per terrorismo (come dice la parola stessa, che deriva dal latino «terror», ossia terrore) si intendono i reati commessi con l'intenzione di spaventare l'intera popolazione o anche solo un determinato gruppo o singoli individui. Creando un clima di tensione, i terroristi fanno pressione sulla popolazione, sul governo e su altre persone al fine di imporre le loro rivendicazioni politiche, ideologiche, culturali, religiose o sociali. Il terrorismo è estremismo violento, più precisamente il livello più alto dell'estremismo. Nella maggior parte dei casi viene organizzato e attuato da gruppi estremisti e solo raramente da singoli individui.



3

Perché è importante parlare di radicalizzazione e di estremismo violento ai bambini?

Gli atti di violenza, soprattutto se legati alla radicalizzazione e all'estremismo violento, scatenano la paura. Le notizie in primo piano sui giornali e nei notiziari su Internet o in televisione portano la paura degli attentati terroristici nella vita quotidiana, indipendentemente dal fatto che tali attentati siano stati commessi a migliaia di chilometri di distanza o nelle immediate vicinanze.

Per voi genitori o tutori la domanda che si pone è: parlarne o no con i bambini? Vi trovate di fronte a un dilemma: da un lato, volete trasmettere una sensazione di sicurezza al bambino e non spaventarlo affrontando il tema del terrorismo, dall'altro il bambino ha bisogno di ricevere risposte sul motivo per cui nella nostra società vengono commessi simili atti di violenza e deve essere aiutato a gestire questa realtà.

4

A partire da quale età i bambini sono pronti per parlare di terrorismo?

L'età rappresenta solo un criterio orientativo, in quanto è più importante lo stadio di sviluppo del bambino. Un indizio del fatto che il bambino è pronto per parlare di un tema difficile come il terrorismo è l'interesse che mostra nei confronti di questo argomento. Se fa domande del tipo «Perché è successo?» o «Chi sono queste persone nell'immagine? Che cosa fanno?», si aspetta delle risposte ed è anche pronto a parlarne. Non affrontate il tema senza un motivo concreto o senza che il bambino vi abbia fatto domande in merito.

Se il bambino sembra spaventato o preoccupato, parlate in modo generico chiedendogli per esempio «Non stai bene?» o «C'è qualcosa che ti preoccupa?». Quanto più piccolo è il bambino, tanto più superficiale dovrebbe essere la spiegazione. Evitate di soffermarvi sui dettagli relativi alle vittime (ad es. mutilazioni) o ai metodi usati dai terroristi. Simili informazioni non contribuiscono a spiegare, bensì rafforzano solo la paura e l'insicurezza nei bambini.

Informatevi: se conoscete poco i temi della radicalizzazione, dell'estremismo violento o del terrorismo oppure avete delle incertezze in merito, prendetevi il tempo necessario per documentarvi. Non aiutereste vostro figlio parlandogli per luoghi comuni o trasmettendogli pregiudizi. Wikipedia o i siti Internet di importanti quotidiani e reti televisive sono un buon punto di partenza, perché forniscono un'ampia panoramica del fenomeno e offrono anche spunti di approfondimento. Se preferite non discutere di terrorismo con vostro figlio, trovate una persona di fiducia che possa rispondere alle sue domande.

5

Come spiego a mio figlio che cos'è un terrorista o un estremista violento?

Le risposte a questa domanda variano in base all'età e alla maturità del bambino. La conversazione dovrebbe in ogni caso essere adeguata al suo carattere e alla sua personalità. Inoltre occorre considerare lo stadio di sviluppo del bambino affinché possa comprendere i fatti. Nel caso di bambini piccoli, la risposta può essere la seguente: «È una persona che crede che sia giusto comportarsi male. In realtà, però, si potrebbe dire quello che si pensa anche in modo gentile», mentre ai bambini più grandi si può dare una spiegazione più concreta.

Se finora vostro figlio non ha mai sentito parlare di estremismo violento, terrorismo o temi correlati, dovrete seguirlo con la dovuta cautela. Spesso per il bambino è utile che i genitori affrontino l'argomento con parole semplici e gli chiedano perché è interessato a questo tema. Ne parlano gli amici? In un giornale, su Internet o in televisione ha visto qualcosa che lo preoccupa?

Non è invece d'aiuto parlare per slogan o soffermarsi sui dettagli. È più importante mostrare sensibilità e non spaventare il bambino. Tranquillizzate vostro figlio dicendogli che la stragrande maggioranza delle persone non si comporta così e che gli estremisti violenti sono solo una piccola minoranza.

«È vero che sui giornali e in televisione si vedono spesso immagini legate alla radicalizzazione e al terrorismo. Si può avere l'impressione che eventi del genere siano più frequenti di quanto non lo siano in realtà.»

Spiegate a vostro figlio che è importante difendere le proprie idee, rispettando al contempo quelle degli altri. Non sempre si può essere tutti d'accordo, è assolutamente normale. Chiedetegli quali sono secondo lui i metodi pacifici per risolvere eventuali conflitti o controversie.

6

Come devo comportarmi quando affronto il tema degli atti di violenza in relazione alla radicalizzazione e all'estremismo violento?

Prendetevi tutto il tempo necessario per parlare con vostro figlio e capire le sue sensazioni nonché la sua percezione delle cose. Fate in modo di essere da soli quando affrontate i temi degli atti di violenza, della radicalizzazione e dell'estremismo violento, cercate un luogo tranquillo e familiare per il bambino e create un ambiente in cui si senta a suo agio e possa così parlare apertamente delle sue emozioni e delle sue paure. È importante che manteniate la calma mentre parlate con vostro figlio.

«Come ti senti?»
«Secondo te cosa succede?»
«Sei preoccupato?»
«Perché ti sta a cuore questo tema?»

È importante valutare che cosa sa il bambino e soprattutto quali informazioni ha capito. Parlatene con lui e spiegategli che è assolutamente normale riflettere su simili eventi, come è normale reagire emotivamente. Fate sempre attenzione a non parlare di questo argomento con vostro figlio se pensate che ciò possa destabilizzarlo o addirittura sconvolgerlo. Non bisogna per forza affrontare il tema se non se ne presenta l'occasione. È tuttavia possibile che il bambino faccia spontaneamente domande sull'argomento. In questo caso dovrete mantenere la calma ed essere pazienti, prendendovi tutto il tempo necessario per dare a vostro figlio risposte semplici e veritiere che possano aiutarlo a comprendere la tematica e che, al tempo stesso, lo tranquillizzino.

Evitate di parlare al bambino delle vostre paure, perché rischiereste di spaventarlo ancora di più. L'importante è ascoltarlo, dargli conferme quando ha ragione e correggerlo quando il suo modo di vedere è esagerato. Calmate il bambino se è molto spaventato e ditegli che non c'è motivo di avere paura.

Se l'argomento vi coinvolge troppo a livello emotivo, chiedete anche a una persona di fiducia, vicina sia a voi che a vostro figlio, di parlare con lui. In questo modo evitate di trasmettere la vostra paura al bambino e di renderlo ancora più insicuro.

Il vostro approccio dovrebbe essere finalizzato a chiarire la situazione, a rafforzare il senso di sicurezza di vostro figlio e a favorirne la resistenza emotiva (ossia la sua capacità di affrontare le difficoltà).

Aiutate vostro figlio a capire meglio le azioni dettate dal radicalismo e dall'estremismo violento facendo in modo che non si senta in pericolo. I genitori che tengono presente questo obiettivo adempiono uno dei ruoli che sono chiamati a svolgere, ovvero quello di proteggere il proprio bambino.

1



Creare un ambiente adatto per la conversazione

2



Capire le sensazioni del bambino

3



Rispondere in modo semplice alle domande del bambino

4



Chiedere l'opinione del bambino

7

Mio figlio può guardare immagini o video sul terrorismo?

Le immagini o i video di atti terroristici trasmessi dai notiziari – a prescindere dal fatto che siano violente o meno – possono causare ansia e incubi soprattutto nei bambini piccoli. Pertanto, risparmiate a vostro figlio la visione di tali immagini ed evitate i contenuti mediatici che possono dare al bambino l'idea che tutto il mondo sia crudele e ingiusto.

Se vostro figlio ha già visto questo tipo di immagini o video, cercate di capire quali sono le sue sensazioni. Lasciatelo parlare di ciò che ha visto e di cosa sente, senza intervenire. Se il bambino non ne vuole parlare, rispettate il suo bisogno di tranquillità, ma osservate il suo comportamento.

«L'obiettivo è dare al bambino l'opportunità di esprimere le sue sensazioni e di ottenere risposte alle proprie domande. Spesso, però, non è possibile spiegare l'«inspiegabile».

Accertatevi che vostro figlio sia in grado di affrontare la visione delle immagini che guardate insieme in televisione o nei notiziari. È importante che il bambino comprenda e interpreti correttamente tali immagini. Parlate con lui di ciò che accade e spiegategli con toni rassicuranti che cosa sta succedendo. Potete anche proporre a vostro figlio di spegnere il televisore dicendo: «Basta notizie di violenza, ne abbiamo già sentite troppe. Non ci sono solo cose brutte nel mondo; si dà troppo spazio a questi fatti».

Ricordate: quando viene commesso un atto di violenza, siete voi le persone a cui vostro figlio si rivolgerà per chiedere che cosa è successo. Questa è l'occasione per parlare con calma dell'argomento. Potete correggere eventuali informazioni sbagliate e tranquillizzare il bambino.

8

Come posso parlare di radicalizzazione e di estremismo violento senza infondere pregiudizi negativi?

Radicalizzazione, estremismo violento e terrorismo sono fenomeni della società e non hanno nulla a che vedere con una comunità, un gruppo o una religione in particolare: da un lato, si può sposare un'ideologia senza per questo diventare violenti; dall'altro, un membro di un determinato gruppo può imporre le proprie idee con la violenza senza che gli altri membri approvino tali atti o vi partecipino. Gli estremisti che ricorrono alla violenza, in qualsiasi forma, sono in realtà una minoranza.

È importante che vostro figlio capisca questo, in modo da non sviluppare pregiudizi negativi nei confronti di determinati gruppi, comunità o religioni.

«In ogni comunità o religione possono esserci persone violente, ma le persone buone sono molte di più.»

«Solo perché una persona si comporta male, non significa che tutta la società è cattiva. Se, per esempio, una persona commette un furto a Zurigo, ovviamente questo non vuol dire che tutti gli zurighesi sono dei ladri. Capisci?»

Come posso tranquillizzare mio figlio e fargli coraggio?

In quanto genitori e tutori, dovrete ascoltare il bambino, prendere sul serio le sue paure e non sminuirle. È inoltre altrettanto importante prestare attenzione alle sue affermazioni e al linguaggio del corpo. I bambini provano preoccupazioni e paure in modo diverso rispetto agli adulti. Rispondete in maniera schietta e chiara alle domande e alle preoccupazioni del vostro bambino, usando parole semplici. Assicuratevi che il bambino capisca ciò che dite e chiedetegli che cosa ha capito di un determinato evento o servizio televisivo.

«Cosa pensi che sia successo?»
«Ti fa paura?»

Spiegate al bambino che le persone e le autorità competenti lavorano per la sicurezza della popolazione.

«La polizia ha il compito di proteggerti.»
«La polizia fa tutto il possibile per impedire la violenza e il terrorismo in Svizzera.»

Ditegli che non c'è alcun pericolo per la sua sicurezza.

«Qui sei al sicuro.»
«Anche noi siamo qui per proteggerti.»

È importante non infondere o rafforzare nel bambino immagini sbagliate dell'estremismo violento e del terrorismo. Ricordategli sempre che la radicalizzazione e l'estremismo violento sono fenomeni marginali. Spesso i bambini fanno fatica a collocare gli eventi nel giusto contesto e tendono a generalizzare o a personalizzare ciò che hanno sentito o visto nei media, in famiglia o a scuola. È quindi essenziale rassicurare continuamente il bambino sul fatto che gli atti di violenza rappresentano un'eccezione.

L'importante è che i bambini non si sentano lasciati soli con le loro domande e le loro paure.

«È terribile, ma per fortuna una cosa del genere succede molto raramente.»

È importante che, dopo la conversazione, il bambino si senta sicuro e non spaventato o costantemente in pericolo. Se ha bisogno della vostra vicinanza, stategli accanto. Si tratta di dargli speranza. Deve percepire il mondo in cui vive come un luogo sicuro in cui la maggior parte delle persone non costituisce un pericolo. Parlate con il bambino di cose belle e delle persone che – vicino a voi o in altri Paesi – contribuiscono ogni giorno a rendere questo nostro mondo un posto migliore. Se il bambino è spaventato o destabilizzato da un determinato evento, incoraggiatelo a continuare a svolgere le sue attività quotidiane. Questo vale anche per voi: cercate di mantenere la routine familiare, che dà al bambino un senso di pace e stabilità.

Che cosa posso fare se noto che mio figlio mostra segni di paura costante o di stress emotivo?

I bambini non reagiscono tutti allo stesso modo agli attacchi terroristici. Alcuni si impressionano più di altri. Inoltre i bambini esprimono le loro sensazioni in maniera diversa rispetto agli adulti. Spesso manifestano la paura o lo stress emotivo attraverso modifiche del comportamento o disturbi fisici. Osservate quindi con attenzione il vostro bambino. Se pensate che abbia paura, fatelo sentire al sicuro. Ricordategli che è protetto e stategli accanto. La cosa più importante è adottare il giusto approccio per tenere conto dello stato d'animo del bambino.

Non esitate a chiedere un aiuto professionale se il bambino mostra segni di paura che persistono nel tempo.

Segni di paura



Comportamento

- Agitazione insolita
- Evidenti sensazioni di paura
- Reazioni aggressive
- Isolamento
- Chiusura



Disturbi fisici

- Mal di testa
- Mal di pancia o nausea
- Inappetenza



Disturbi del sonno

- Incubi frequenti
- Difficoltà a prendere sonno
- Rifiuto di andare a letto
- Frequente richiesta di dormire con i genitori

Consigli per la conversazione



Siate schietti e chiari

Agite in modo schietto e chiaro. Non fate promesse su cose che non potete controllare, per esempio non dite che in futuro non ci saranno più atti di violenza.



Pensate a voi stessi

Non dimenticate di pensare anche a voi stessi, perché voi siete il miglior esempio per il vostro bambino. Si affiderà a voi per tranquillizzarsi.



Evitate le immagini violente

Tenete il bambino lontano da immagini o filmati violenti, che lo danneggiano e non lo aiutano a capire la situazione.



Lasciate parlare il bambino

Prestate attenzione al vostro bambino e lasciatelo parlare di ciò che capisce dell'accaduto e di cosa prova.



Tranquillizzate il bambino e trasmettetegli sicurezza

Tranquillizzate il bambino e insegnategli ad avere fiducia nella società (genitori, maestri ecc.) e nelle autorità.



Usate parole adatte all'età del bambino

Usate parole semplici e adeguate il registro allo stadio di sviluppo e alla personalità del bambino.



Condividete le vostre sensazioni

Condividete con il vostro bambino le sensazioni che l'evento ha scatenato in voi. In questo modo il bambino si sentirà meglio sapendo di non essere l'unico a preoccuparsi. Rimanete calmi e rilassati per non spaventare il bambino.



Rispondete alle domande

Parlate di estremismo violento e di terrorismo con il vostro bambino solo se lui vi pone delle domande in merito o se pensate che abbia bisogno di parlarne. Non affrontate l'argomento spontaneamente e non forzate il bambino a parlarne se non è ancora pronto per farlo.



Fate attenzione

Non cambiate la vostra routine e fate attenzione anche al minimo segno di paura o di stress emotivo nel vostro bambino. Se necessario, cercate un aiuto professionale.



Impressum

Editore/centro di consulenza e contatto:

Kantonspolizei Zürich, sezione prevenzione
Centro d'intervento contro la radicalizzazione e l'estremismo violento (IRE)
Tel. 044 295 98 80, e-mail: ire.pa@kapo.zh.ch, www.kapo.zh.ch/ire
Dicembre 2018, tutti i diritti riservati.

Direzione del progetto:

Daniele Lenzo, capo IRE

In collaborazione con:

Servizio specializzato della Città di Zurigo in materia di prevenzione della violenza
Servizio specializzato della Città di Berna in materia di prevenzione della violenza
Clinica psichiatrica universitaria di Zurigo, Centro di psichiatria forense infantile e giovanile
Remo H. Largo, pediatra
Marc Bodmer, Master of Law UZH e giornalista
Anne Schmid, empowerment trainer, coach e mentor
Colette Marti, psicologa sociale e giuridica
Christiane Weinand, specialista in prevenzione, supervisore integrativo Accademia europea di salute bio-psico-sociale (EAG/ FPI)

Organi di contatto:

<https://www.svs.admin.ch/it/temi/praevention-radikalisierung.html>

Organi di contatto per il Cantone Ticino:

Piattaforma cantonale di prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento

Helpline +41 79 953 46 82, e-mail: stopradicalizzazione@ti.ch, www.stopradicalizzazione.ch

